

Anfiteatro Flavio



Tutta la storia del Colosseo in una mostra

Il Parco archeologico del Colosseo apre al grande pubblico l'esposizione permanente *Il Colosseo si racconta*. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Istituto Archeologico Germanico di Roma e l'Università di Roma Tre, dota il Colosseo di un apparato didattico che ripercorre la sua storia. Lungo 12 arcate del II livello il visitatore potrà ripercorrere l'intero racconto dell'Anfiteatro degli imperatori: dalla costruzione fino agli inizi del 900. La storia del monumento è scandita in sette sezioni e si caratterizza, in particolare, per l'esposizione di apparati decorativi in marmo di età imperiale e medioevale. *Il Colosseo si racconta* presenta un apparato comunicativo non solo in inglese, ma anche in cinese.
www.parcocolosseo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Weekend
Colonne rosa
e disegni segreti,
la storia "infinita"
del Colosseo

Larcan all'interno



L'EVENTO Apre il museo dell'Anfiteatro Flavio colonne rosa, reperti inediti, dalle origini ad oggi

Il Colosseo si racconta e la storia è "infinita"

Oggi inaugura il presepe dell'Anfiteatro

Piazza del Colosseo, cerimonia inaugurale alle ore 11

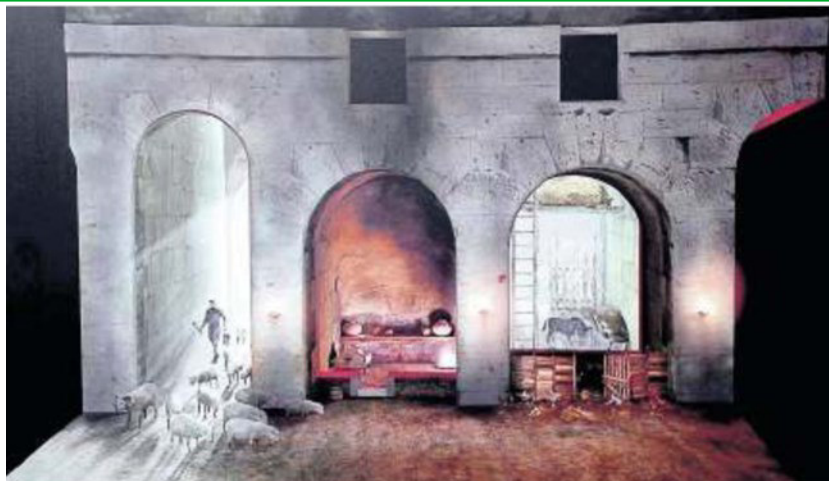
Il Colosseo si racconta. Da oggi il monumento icona regala la sua personale storia lunga duemila anni, scandita dalle "prove" tangibili dei reperti archeologici. E la suggestione è assicurata. Se si pensa solo alle cronache dei fasti imperiali con i giochi gladiatori, ecco svelata l'eccezionale colonna di marmo rosa alta due metri e mezzo che sosteneva la

copertura del palco degli imperatori (o forse del palco delle Vestali). E se le cronache raccontano di intere giornate passate dai romani seduti nella cavea ad assistere agli spettacoli sull'arena, ecco in mostra dadi e pedine per giochi improvvisati sui gradini (c'è persino l'incisione di una specie di Gioco dell'Oca ante litteram), i graffiti su lastre di travertino lasciati dal pubblico (con la rarissima immagine di un bambino portato al Colosseo dal papà). Sono solo alcuni dei 400 reperti che sfilano nel Museo del Colosseo, un percorso espositivo permanente curato dall'archeologa Rossella Rea,

che sviscera tutta l'epopea di questo monumento icona. Con pezzi straordinari, come i capitelli colossali che decoravano il portico dell'Attico (gli spalti della plebe), le balaustre a forma di sfinge alata, le statue e il sistema di montacarichi dei sotterranei per portare le belve sull'arena. E si scoprono le trasformazioni medievali, quando il monumento diventa "condominio" e fortezza dei Frangipane. I restauri hanno svelato i segni legati all'ospedale femminile istituito nel 500. Arrivando ai papi e a Napoleone insaziabile di antichità. E oggi il Colosseo inaugura il suo presepe (ore 11).

Laura Larcan





Di lato, ricostruzione delle abitazioni che si insediano nel Colosseo alla fine dal XII secolo fino al 1349 Sotto, veduta della galleria allestita (foto CAPRIOLI/TOIATI)



NUOVO PERCORSO COSÌ IL COLOSSEO SI RACCONTA

Arianna Di Cori

Rosea, liscia, di marmo Portasanta. Una piccola colonna si staglia all'inizio del percorso espositivo permanente che oggi inaugura al Colosseo. Apparteneva al palco imperiale e sosteneva la copertura dove sedevano gli Imperatori. Recuperata in un magazzino da Rossella Rea è l'unica traccia giunta fino a noi di quella che fu la prima spoliatura del monumento.

pagina XXIII

La mostra permanente

“Il Colosseo si racconta” le mille vite dell'arena da fortezza medievale a icona del Ventennio

Dai depositi riappare una preziosa colonna, l'unica superstite del magnifico palco degli imperatori

ARIANNA DI CORI

Rosea, liscia, di marmo Portasanta. Una piccola colonna si staglia all'inizio del percorso espositivo permanente che oggi inaugura al Colosseo. Apparteneva al palco imperiale e sosteneva la copertura dove sedevano gli Imperatori durante i grandi spettacoli. Recuperata in un magazzino da Rossella Rea - direttrice scientifica e curatrice della mostra nonché ex direttrice del Colosseo - è l'unica traccia giunta fino a noi di quella che fu la prima spoliatura del monumento: nel IV secolo, quando gli imperatori da Roma si spostarono a Costantinopoli, rendendo il pregiato palco di fatto inutile. E se la colonna si erge a simbolo del Colosseo dei gladiatori, la mostra - dal titolo “Il Colosseo si racconta” - vuole far luce sulle altre vite del

monumento che si è aggiudicato il record di più prenotato del mondo su TripAdvisor. Quanti, dei 7,4 milioni di persone che lo visitano ogni anno, ne conoscono la storia nel Medioevo?

«Il senso di questo progetto - spiega Rea - è proprio quella di instillare l'idea che la vita del Colosseo non finisce con la caduta dell'Impero romano d'Occidente. Per questo sono stati esposti una serie di oggetti che ne testimoniano le varie fasi». Dalle incisioni che gli spettatori realizzavano sugli spalti in marmo raffigurando gli spettacoli, passando per le poche statue rimaste delle 180 che lo adornavano, riproduzioni in scala delle complesse macchine sceniche e montacarichi, fino agli spalti “vip” dei senatori che portano ancora i loro nomi. Poi, tra il IX Secolo e il 1300 l'anfiteatro diventa parte del tessuto urbano della città. Palazzo-fortezza di una potente famiglia romana, i Frangipane, negli ordini più bassi nascono umili case in legno con tanto di orto, e nelle cripte piccoli locali commerciali. Una vita bruscamente interrotta con il devastante terremoto del 1349 che

distrugge buona parte del prospetto meridionale del Colosseo rendendolo inagibile. Bisognerà attendere la fine del Settecento e l'importantissimo intervento di restauro intrapreso dal papato. Gli schiavi che un tempo combattevano fiere, vengono sostituiti da galeotti novelli archeo-restauratori “abbeverati a acqua e aceto”, di cui sono esposti alcuni strumenti di lavoro. E non mancano le testimonianze degli artisti che a partire dal XVIII secolo s'innamorano dell'anfiteatro: in particolare l'architetto e ebanista Carlo Lucangeli che realizza un bellissimo e dettagliatissimo modello nel 1812, e Hubert Robert, arrivato a Roma nel 1754 ove visse fino al 1762, che lascia una sua “firma d'artista”. Oggi sarebbe considerato un vandalo.



A chiudere la mostra, la sua consacrazione a nuovo simbolo dell'Impero, durante il Ventennio. Ed ecco che arriva, insieme a un video dell'Istituto Luce e l'epigrafe di Mussolini, la riproduzione del Palazzo della Civiltà Italiana dell'Eur. Il cerchio, anche se quadrato, si chiude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allestimento

Sopra, reperti del percorso permanente. Sotto, modellino del Colosseo di inizio Ottocento

